

Come precisato nel primo file, "Omaggio a Teilhard", si dà qui per scontato che i lettori abbiano una certa conoscenza del pensiero di Teilhard de Chardin e perciò i lavori che si trovano in questo sito lo analizzano soprattutto nei suoi aspetti particolari. Il presente scritto, che pubblichiamo per più di un motivo, lo riassume invece globalmente.

L'Autore - p. **FELIX RAJ SJ** - è Direttore del "Goethals Indian Library & Research Centre" e Professore di economia al "St. Xavier's College" di Calcutta (<http://www.goethals.org/> <http://www.sxccal.edu/>).



Il suo sintetico elaborato su Teilhard, malgrado le imprecisioni biografiche, è aperto, limpido. Egli fa propria la visione teilhardiana in un contesto culturale-religioso molto complesso. Nella sua Library ci sono testi di tutte le religioni orientali. Della loro spiritualità vorremmo in futuro tener conto per colmare, se possibile, un aspetto incompleto del pensiero di Teilhard che, come noto, ha un po' troppo recisamente ricusato la "Via dell'Est". Questo fatto è generosamente sottaciuto da p. Felix, che invece ha molto da dire sulla ricchezza spirituale dell'India.

P. Felix vive un cristianesimo "di frontiera", avversato dall'intolleranza del fondamentalismo induista ("Hindutva"), sostenuto da un gruppo di organizzazioni politiche chiamate "Sangh Parivar". Egli ne tratta in alcuni suoi articoli. Si legga, in particolare, "Father forgive them" [Padre perdona loro] in http://www.goethals.org/orissa_article.htm Dunque, la pubblicazione del presente suo scritto – che compare in <http://www.goethals.org/teilhard.htm> con il titolo "A Passionate Champion of Christ" – vuol anche essere un segno di vicinanza spirituale ai cristiani dell'India.

UN ARDENTE SEGUACE DI CRISTO

P. (dott) Felix Raj, SJ

Si ritiene che Pierre Teilhard de Chardin, un grande gesuita del secolo scorso, sia un cristiano controverso. Nel leggere il suo libro, *Il fenomeno umano*, il suo grande dono al mondo, specialmente a quello filosofico, si è colpiti dalla sua semplice ed umile vita religiosa, dal suo sapere straordinariamente vasto e dalla sua nuova maniera di considerare l'esistenza. Nello stesso tempo, il lettore è contrariato dal fatto che Teilhard fu inviato in Cina come condanna per la sua posizione scientifica.

Teilhard - profeta, mistico, filosofo della scienza e prete molto impegnato nella sua missione – nacque nel 1881 nell'Auvergne, nel cuore della Francia. Fu il quarto in una famiglia di dodici figli. All'età di 12 anni fu inviato al collegio gesuitico di Longre. Il suo insegnante, Henri Bremond, ha detto che egli era uno studente serio, "forse troppo serio".

A 18 anni entrò nell'Ordine dei gesuiti. Aveva appena iniziato gli studi di geologia a Parigi quando scoppiò la prima guerra mondiale. Fu arruolato come barelliere e svolse questo servizio durante tutto il periodo bellico. A guerra finita, tornò alle sue ricerche scientifiche e nel 1920 divenne professore di geologia all'Istituto Cattolico di Parigi.

Dopo tre anni d'insegnamento, andò in Cina come membro di una spedizione scientifica che infine scoprì il Sinantropo, uno dei più primitivi esemplari umani. Quando tornò in Francia nel 1924, le sue idee scientifiche furono avversate dai suoi superiori. Fu all'incirca in quel tempo che egli fece

questa penosa osservazione: “Se uno cerca di sondare un nuovo terreno o di percorrere una nuova via, va dritto al Calvario”.

Nel 1927 ritorna in Cina dove visse ininterrottamente per 27 anni. Fu là che scrisse i suoi due famosi libri: *L’Ambiente Divino* (1927) e *Il fenomeno umano* (1938). La morte sopraggiunse improvvisa all’età di 74 anni, dopo che era ritornato negli USA nel 1954. Morì serenamente la domenica di Pasqua del 10 aprile 1955. Dopo la Messa a St. Patrick, in New York, si mescolò alla folla (il fenomeno umano che egli molto amò) e andò ad un concerto, quando cadde a terra. Le sue ultime parole furono: “Non ricordo nulla... oh.. questa volta è terribile”.

Pochi anni prima di morire aveva detto ad un amico sacerdote: “Prega per me affinché non abbia a morire dolorosamente”. Infatti egli non morì così, ma come un figlio abbandonato. Durante tutta la sua vita né la Chiesa né l’Ordine dei Gesuiti lo incoraggiarono nel suo lavoro. Fu soltanto alcuni anni dopo la sua morte che le autorità della Chiesa e singoli sacerdoti si resero conto dell’importanza e del valore delle idee scientifiche e filosofiche di Teilhard. Oggi sempre più persone, cristiani e non, accolgono i suoi punti di vista e si appassionano allo studio della sua filosofia.

IL MESSAGGIO DI TEILHARD

Nel suo libro *Il fenomeno umano*, egli parla della pre-vita, della vita, del Punto Alfa, del Punto Omega ecc. Secondo lui la pre-vita è ciò che noi chiamiamo materia. Nel chiamarla pre-vita, egli vuole alludere al fatto che già esiste una direzione, una tendenza, un oscuro genere di volontà nella materia.

Distingue tre cose nella materia: la *Pluralità*, in virtù della quale il substrato tangibile dell’Universo, vertiginosamente numeroso e minuto, degrada verso un fondo senza fine disintegrandosi via via. In secondo luogo l’*Unità*, che spinge gli elementi gli uni verso gli altri in modo da legarli fra loro in un unico grande insieme, l’Universo. E infine l’*Energia*, ovvero la capacità di interazioni. La conseguenza diretta di tutto ciò è che il mondo forma “un sistema mediante la sua pluralità e un Totum per mezzo della sua energia”.

La novità qui sta nel fatto che noi possiamo considerare la materia secondo le due categorie correlate della durata e della evoluzione. L’intero universo, infatti, è impegnato in un’immensa evoluzione, cui l’astronomia ritiene di poter stabilire una data iniziale fra i tredici e i quindici miliardi di anni. Teilhard ricorda a questo punto che la materia è regolata da due leggi principali – di conservazione dell’energia e di degradazione dell’energia. Più energia quantica è all’opera nel mondo, più essa si consuma. Questo è il fenomeno fondamentale del mondo, che necessariamente porta al “Fenomeno umano”.

LA LEGGE DI COMPLESSITÀ

Come spiega Teilhard, la “legge di complessità-coscienza” è il grande fattore del fenomeno evolutivo. È una legge che implica una struttura, la curvatura psichica convergente del mondo su se stesso. Essa corrisponde alla metafisica dell’unione ed è in perfetta armonia con la concezione evolutiva del cosmo. L’evoluzione avviene lungo l’asse di complessificazione - passando dal relati-

vamente semplice al complesso. E così il moto evolutivo va dalle particelle atomiche agli atomi, dagli atomi alle molecole e successivamente ai complessi molecolari, ai composti del carbonio, ai virus, alle cellule degli organismi viventi, piante, animali e infine all'uomo; in breve, dalla pre-vita alla vita, al pensiero.

“Tutta l'energia”, afferma Teilhard, “è di natura psichica”. Ma questa energia fondamentale è suddivisa in due componenti: un'energia tangenziale, che assembla tutti gli elementi del mondo in complessità sempre più crescenti, e un'energia radiale, che muove in direzione di stati sempre più complessi ed anche meglio diretti verso il futuro.

Secondo Teilhard, materia e psichismo furono co-creati. Proprio come il corpo dell'uomo risale a una certa materia primordiale, che si è gradualmente evoluta, così vale anche per il suo psichismo o anima. L'intera materia è permeata dallo spirito, sebbene ciò non sia evidente a tutti i livelli. L'uomo intero, corpo e anima, è così emerso dalla materia. Proprio come la materia evolve sin dall'inizio in un corpo e diventa sempre più umana, così lo psichismo sin dall'inizio evolve in uno psichismo che diviene sempre più umano. Per usare le parole di Teilhard: “ Dobbiamo ammettere ciò che la scienza ci dice, che l'uomo è nato dalla terra. Ma in maniera più logica di come gli scienziati ci dicono, noi dobbiamo portare il discorso alla sua conclusione, vale a dire accettare che l'uomo sia nato interamente dal mondo, non soltanto in carne ed ossa, ma anche con il suo incredibile potere del pensiero”.

L'aspetto più fecondo e rivoluzionario del nostro tempo è la relazione che si è evidenziata fra materia e spirito; lo spirito non è più indipendente dalla materia, e viceversa. Ne deriva che spirito e materia sono due aspetti di una stessa realtà. L'anima dell'uomo e il suo corpo, l'interno e l'esterno (Teilhard direbbe “il dentro e il fuori”), sono sempre esistiti. Con le parole di Teilhard: “Nel mondo nulla poteva mai irrompere come finale, attraverso soglie diverse, successivamente attraversate dall'evoluzione, che non fosse già esistito in qualche oscuro modo primordiale”. E questo vale per la vita, per la coscienza e per il pensiero.

IL PUNTO ALFA

Questo è il “terminus a quo” dell'evoluzione e un tema piuttosto oscuro nel sistema di Teilhard. Non è ciò che noi comunemente intendiamo con “creatio ex nihilo”. Secondo Teilhard, il punto di partenza dell'evoluzione è l'infinita molteplicità, ma disorganizzata: “Infinito Disordine”. Era come avere le pietre ma non l'edificio o come avere i semi ma non la pianta. La Creazione è per lui un'unione creativa, vale a dire ciò che causa l'unificazione dalla molteplicità; pertanto la creazione non può essere istantanea. È ancora in atto.

L'evoluzione non procede a casaccio: è ortogenetica; ha una direzione, un fine, un asse di sviluppo. Quest'asse passa attraverso gli anfibi, i rettili, i mammiferi, i primati e porta direttamente all'uomo. Possiamo quasi precisare l'asse nella progressiva ed osservabile complessificazione del sistema nervoso, specialmente del cervello.

Possiamo seguirlo pressoché passo per passo. Se andiamo dietro nel tempo, possiamo seguire l'asse dell'evoluzione mentre attraversa le varie soglie, dirigendosi dalla litosfera alla biosfera (la vitalizzazione della materia); e dalla biosfera alla noosfera, lo strato pensante che avvolge il mondo.

IL PUNTO OMEGA

Se il processo cosmico ha un significato, una direzione, un fine, deve avere un termine definito verso cui procede. Deve avere un centro. Una sintesi che si compie soltanto attorno ad un centro, attorno a cui la coscienza dell'intera umanità infine si cristallizzerà. In altre parole, se l'evoluzione segue moltissime linee, deve esistere un vertice in cui esse convergono. E questo vertice si chiama "Punto Omega".

Egli descrive le peculiarità del Punto Omega, che sono:

- (1) deve essere già esistente;
- (2) deve essere personale, un essere intellettuale e non un'astratta idea;
- (3) deve essere trascendente;
- (4) deve essere autonomo, libero dalle limitazioni dello spazio e del tempo; e
- (5) deve essere irreversibile, cioè raggiungibile. Egli afferma chiaramente che la persona umana e la sua libertà non saranno soppresse, bensì sovra-personalizzate. La personalità sarà indefinitamente arricchita.

Dopo aver detto queste cose, egli passa dall'iper-fisica alla teologia e alla rivelazione. Trova nel Vangelo, e specialmente negli scritti di S. Paolo, un centro dell'evoluzione cosmica davvero esistente, personale, trascendente, autonomo ed irreversibile – Cristo. Egli afferma che Cristo è il Punto Omega e, in questa prospettiva rivelata che tutto abbraccia, sostiene che l'Incarnazione, la Resurrezione e l'Ascensione di Cristo dovrebbero essere visti non semplicemente come eventi storici, riguardanti soltanto Cristo, ma come fatti cosmici che concernono l'intero cosmo.

La dimensione cristiana di Teilhard, in cui egli fa di Cristo il punto d'incontro della scienza e della rivelazione, del naturale e del soprannaturale, dell'umano e del divino nella stessa persona è qualcosa da prendere in considerazione. Benché i cristiani, in genere, trovino accettabile questo punto di vista – Cristo come Punto Omega, per molti cristiani e per le autorità ecclesiastiche egli è un eretico rispetto all'insegnamento e alla filosofia cristiane. Un esempio concreto di ciò potrebbe essere la sua idea che: "La Terra è nata probabilmente per caso".

Coloro che comprendono bene Teilhard, non diranno mai che egli è un eretico. Sebbene la Chiesa e l'Ordine dei Gesuiti siano stati severi con lui, egli è sempre stato leale verso la Chiesa e un vero sacerdote votato completamente nella sua missione. Come ha detto uno dei suoi più stretti amici, il gesuita Pierre Leroy, Teilhard ha cercato di darci un'immagine meno infantile di Dio, più adeguata al sapere moderno. Il Dio che egli ha adorato e venerato, il Dio che lui ha proclamato, non è in alcun modo una forza impersonale che non possiamo raggiungere. Per Teilhard, come per tutti i veri credenti, Dio è un Dio personale: Egli è colui che è.

Teilhard è e rimarrà un ardente seguace di Cristo. Il Fenomeno Umano per eccellenza.